

CCXXXV SEDUTA

MARTEDI' 14 APRILE 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	5265
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	5265
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
DE MAGISTRIS	5270
SANNA RANDACCIO	5273
CONGIU	5275
MELIS, Assessore all'industria e commercio	5277
PAZZAGLIA	5291
Mozione (Annunzio)	5265
Risposta scritta a interrogazioni	5265

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

TORRENTE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dedola ha chiesto congedo per cinque giorni per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Masia sull'inserimento dei porti sardi nel "piano di sviluppo e potenziamento del sistema portuale italiano"». (688)

«Interrogazione Masia sul finanziamento del programma di investimenti telefonici predisposto dalla TETI, da realizzarsi nell'isola in concomitanza con l'attuazione del Piano di rinascita». (807)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Mozione Sotgiu Girolamo - Cambosu - Ghirra - Nioi sulla pubblicizzazione e coordinamento delle autolinee in concessione». (26)

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio sulla situazione del calzaturificio "Sardegna" (Iglesias)». (218)

«Interrogazione Manca sulla miniera di Canaglia». (989)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Ales». (990)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Aidomaggiore». (991)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Abbasanta». (992)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Allai». (993)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Arborea». (994)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Arbus». (995)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Ardauli». (996)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Armungia». (997)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Assemini». (998)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Asolo». (999)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Asuni». (1000)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Balao». (1001)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Baradili». (1002)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Baratili San Pietro». (1003)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Barchessa». (1004)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Barali». (1005)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Barumini». (1006)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Bauladu». (1007)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Bidoni». (1008)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Cabras». (1009)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Cagliari». (1010)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Calasetta». (1011)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Capoterra». (1012)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Carbonia». (1013)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Busachi». (1014)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Burcei». (1015)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Buggeru». (1016)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Bonneddu». (1017)

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, relativa ad interventi dell'Assessorato ai lavori pubblici nel Comune di Bonarcado». (1018)

«Interrogazione Manca sull'agitazione sindacale del personale infermieristico del Policlinico sassarese». (1019)

«Interrogazione Nioi sul crollo dell'edificio scolastico di Orotelli». (1020)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sull'aumento delle tariffe di energia elettrica per uso forza motrice». (1021)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla situazione della miniera di Barega (Soc. Barent-Iglesias)». (1022)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sul tentativo di trasferimento dell'ospedale traumatologico dell'Inail da Iglesias». (1023)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione della sede della Pretura di Ittiri». (1024)

«Interrogazione Manca sulla nuova struttura organizzativa dell'Enel». (1025)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sui programmi della società Fiat-Miniere». (1026)

«Interrogazione Cherchi sulla misura da prendere per il completamento del caseggiato scolastico del Comune di Ossi». (1027)

«Interrogazione Asara - Masia - Dedola sulla mancanza dei più elementari servizi delle frazioni di Trainu Moltu, Pedrugaias, Sos Coddos, Battista, Mamusi nel Comune di Olbia». (1028)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sulla chiusura della farmacia di Samugheo». (1029)

«Interrogazione Urraci, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della farmacia nel Comune di Samassi». (1030)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo - Nioi - Cherchi sulla sostituzione di un articolo di Raffaello Marchi nella rivista Tuttitalia». (1031)

«Interrogazione Cherchi sui provvedimenti da prendere a favore degli allevatori di Ittiri le greggi dei quali sono state decimate da una grave moria». (1032)

«Interrogazione Mereu sull'uso criminale ed indiscriminato degli esplosivi». (1033)

«Interrogazione Pernis sulla costruzione dei nuovi uffici della Dogana nel porto di Cagliari». (1034)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Vengono svolte congiuntamente cinque interpellanze e tre interrogazioni che hanno ugual oggetto. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Interpellanza De Magistris al Presidente della Giunta:

«per conoscere quale azione intende svolgere perchè l'eventuale prosecuzione dell'attività delle Società esercenti in Sardegna, l'industria elettrica continui rivolta ad altre attività economiche, in armonia con gli indirizzi e le linee fon-

damentali dello sviluppo economico dell'Isola, che saranno determinati a mente dello schema di sviluppo e dei piani previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588 e della legge regionale sui compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale.

In particolare l'interpellante chiede di sapere quale azione intende svolgere l'onorevole Presidente della Giunta perchè l'investimento delle disponibilità finanziarie che perverranno alla Finelettrica e dalle società da essa controllate, trovi un ampio collocamento in Sardegna, garantendo il carattere di aggiuntività che già devono avere gli investimenti che debbono essere promossi a mente dell'art. 2, terzo comma, della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Tenendo presente che la Finelettrica possiede un consistente pacchetto di minoranza di azioni della S.E.S., l'interpellante chiede infine di conoscere quale azione si intenda svolgere, in primo luogo per ottenere che venga garantito il reinvestimento totale in Sardegna del corrispondente valore dell'indennizzo di nazionalizzazione degli impianti relativo alle suddette azioni S.E.S. di proprietà della Finelettrica, ed in secondo luogo, ferma restando l'armonica corrispondenza degli investimenti con lo schema di sviluppo ed i piani su richiamati, per ottenere che, preferibilmente, la nuova attività economica conseguente alla disponibilità finanziaria della Finelettrica, venga attuata assicurando la prevalenza del capitale pubblico.

L'interpellante richiama infine l'attenzione dell'onorevole Presidente della Giunta sul fatto che gli investimenti industriali facenti capo all'IRI, come pure quelli facenti capo all'ENI e localizzabili in Sardegna, sono stati finora ben lontani dal raggiungere la quota che, secondo una corretta interpretazione dell'art. 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sarebbero dovuti essere stati effettuati nell'Isola». (108)

Interpellanza De Magistris al Presidente della Giunta:

«il sottoscritto, facendo riferimento alla sua interpellanza n. 108 del 16 luglio 1963 rimasta ancora senza risposta, chiede di interpellare il Presidente della Giunta anche sugli intendimen-

ti della medesima in ordine alla destinazione al finanziamento di nuove intraprese industriali in Sardegna delle quote di indennizzo spettanti all'Ente Sardo di Elettricità, in conseguenza della nazionalizzazione dell'AGES e della STES.

L'interpellante è dell'avviso che la decisione in proposito non debba andare disgiunta da quelle relative alla cessazione o alla prosecuzione dell'attività futura dell'Ente Sardo di Elettricità; dagli intendimenti che si hanno in ordine alla efficienza e alla potenza della Società finanziaria, costituenda a mente della legge 11 giugno 1962, n. 588; e dall'orientamento che si intende assumere in ordine alla sollecita determinazione dell'opportuno intervento diretto dell'ENEL per il completamento della Supercentrale del Sulcis.

Con riserva di trasformare la presente interpellanza in mozione». (179)

Interpellanza De Magistris - Pettinau - Pisano - Mereu - Macis Elodia - Contu Felice - Ghilardi - Floris - Giagu - Masia - Covacovich all'Assessore all'industria e commercio:

«per conoscere quale azione abbia svolto presso gli organi competenti per ottenere, in accordo con le legittime richieste delle maestranze interessate, il passaggio sollecito all'ENEL delle concessioni, impianti, attrezzature e pertinenze minerarie della Società Mineraria Carbonifera Sarda a norma dell'art. 4, paragrafo 9 della legge n. 1643, prima ancora che entri in funzione la Supercentrale di Portovesme e che si applichino nei suoi confronti le norme della legge citata sui nuovi impianti elettrici. La richiesta trova giustificazione in considerazione del fatto che, già attualmente, la quasi totalità della produzione di carbone è utilizzata per generare energia elettrica nell'impianto della Società Termoelettrica Sarda di Portovesme, a suo tempo trasferita all'ENEL e che, quindi, si verificano i presupposti di legge.

Gli interpellanti chiedono inoltre se è già dato di conoscere se tutte le miniere e tutti i dipendenti della S.M.C.S. passeranno all'ENEL come si deve arguire dalla quasi totale destinazione del minerale estratto ad impiego ter-

moelettrico e di conoscere quali intendimenti abbia l'Assessorato perchè nell'atto dovuto del trasferimento delle concessioni minerarie all'ENEL siano salvaguardati assieme agli interessi patrimoniali della Regione, quelli specifici dei minatori, trovando la concordanza necessaria con i maggiori interessi del popolo sardo per lo sviluppo economico conseguente alla larga ed economica disponibilità di energia elettrica.

Nella più ampia prospettiva dello sviluppo industriale dell'Isola e dell'impiego per favorirlo delle disponibilità finanziarie conseguenti alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, gli interpellanti chiedono anche di conoscere se la Regione interverrà, e come, per determinare i programmi di nuove attività produttive industriali della S.M.C.S. dopo la cessazione della sua attuale attività sociale, verso un utile impiego degli indennizzi che la stessa Società riceverà dall'ENEL e del residuo capitale sociale. In particolare chiedono di conoscere se la Regione non intenda assumere un'idonea e congrua partecipazione minoritaria di controllo nella Società e se l'ubicazione prevalente dei nuovi impianti sociali della S.M.C.S. sarà mantenuta nel Sulcis garantendo un congruo assorbimento di manodopera e, possibilmente, una utilizzazione diretta di prodotti e sottoprodotti per gli impianti di massa dell'energia elettrica.

A questo riguardo gli interpellanti chiedono infine di sapere se e quando l'Assessore all'industria, previa la raccolta di pareri di esperti accreditati e non legati ad interessi precostituiti, intende sottoporre al Consiglio la complessa questione della utilizzazione chimica del carbone del Sulcis.

La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (210)

Interpellanza Sanna Randaccio al Presidente della Giunta:

«per sapere quale azione (dopo i recenti contatti avuti con gli organi competenti del Parlamento-Governo e con gli Enti interessati, contatti che chiedo che l'onorevole Presidente voglia ampiamente illustrare) l'onorevole Giunta intenda svolgere per la definizione dei problemi relativi al richiesto trasferimento del

complesso Minerario della Carbosarda all'ENEL. E in particolare se vi sia possibilità, e in quali tempi, di ottenere, oltre il trasferimento, la corresponsione da parte dell'ENEL di quelle indennità di esproprio dei cespiti minerari, che appaiono la necessaria premessa per la indispensabile conversione industriale della Carbosarda.

Il sottoscritto è certo che, a termini dell'art. 110 del Regolamento, la Giunta vorrà consentire che l'interpellanza sia svolta nella seduta del 9 corrente o in quella successiva.

E' evidente l'urgenza che gli interessati e l'opinione pubblica siano orientati, con responsabili e obiettive precisazioni, che rendano ben chiari i termini del problema e consentano un giudizio sulle responsabilità sia del Governo che della Giunta nonché dei partiti e dei singoli uomini politici.

I minatori e la popolazione di Carbonia già troppe volte delusi nonostante le solenni promesse hanno il diritto di ascoltare voci responsabili che assumano impegni precisi». (213)

Interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Cardia all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere se corrisponde a verità la dichiarazione secondo la quale una rappresentanza della Regione Sarda farà parte della Commissione incaricata di stabilire "limiti, termini e modalità" del passaggio delle attività della Carbosarda all'ENEL; e in caso affermativo, se non ritengano opportuno rappresentare al Consiglio regionale le proposte che la Regione Sarda intende avanzare in tale Commissione; e in particolare se sia intendimento della Giunta regionale lottare per ottenere che il passaggio delle attività della Carbosarda all'ENEL avvenga nel modo globale; si attui entro due mesi dalla costituzione della Commissione; sia totalmente indennizzato.

I sottoscritti chiedono infine di conoscere se la Giunta regionale abbia imposto al Governo l'inserimento dei programmi di utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla Supercentrale e di investimento della Carbosarda dei fondi dell'indennizzo ENEL, tenendo conto della integrale valorizzazione del carbone Sulcis, nella relazione programmatica per il 1964 presentata

recentemente al Parlamento da parte del Ministro alle partecipazioni statali». (217)

Interrogazione Congiu - Sotgiu Girolamo all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere quale intendimento intende mettere in opera per utilizzare i capitali già di fondazione della Società Termoelettrica Sarda; e per conoscere se intende intervenire nelle sedi opportune per chiedere che i capitali della Società Elettrica Sarda particolarmente per la quota capitale di proprietà dell'IRI vengano orientati ad investimenti in Sardegna». (756)

Interrogazione Atzeni Licio - Cardia - Congiu all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere: 1) quali passi siano stati fatti presso il Ministero delle partecipazioni statali, in relazione all'applicazione dell'art. 2 della legge n. 588, per richiedere lo studio di un programma per la creazione di una industria carbochimica nel Sulcis, e quale sia il parere del Ministero in proposito; 2) se, anche prima dell'entrata in funzione della Supercentrale, non si ritenga opportuno sollecitare il passaggio all'Enel della Società Mineraria Carbonifera Sarda, così come stabilisce l'art. 4 paragrafo 9 della legge, n. 1643, in considerazione che già attualmente la quasi totalità della produzione mineraria è utilizzata per la produzione di energia elettrica nell'impianto della Termoelettrica di Portovesme, recentemente passata all'ENEL e se, in relazione al predetto passaggio, sia possibile conoscere se tutte le miniere e tutti i dipendenti della Società Carbonifera Sarda saranno assorbiti nell'ENEL, o nel caso contrario sapere quali miniere e quali maestranze dovranno effettivamente passare; 3) se la Regione non ritenga di dover intervenire, per esaminare quali programmi di sviluppo produttivo e industriale debbono essere affidati alla S.M. C.S. dopo il passaggio delle miniere all'ENEL, per la giusta utilizzazione degli indennizzi che la Società mineraria riceverà dallo Stato, e se non ritenga opportuno che alla base di tale programma vi sia la costruzione dell'impianto carbochimico, e comunque di industrie che garantiscano un congruo assorbimento di mano d'opera». (873)

Interrogazione Pazzaglia all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere se sia vero che dal passaggio all'ENEL siano stati esclusi il personale e le attrezzature della Carbosarda per il caricamento del carbone nel porto di S. Antioco e ciò nonostante facciano parte dell'azienda e siano destinate ad operazioni che oltre che interessare la Carbosarda, interessano le altre centrali termiche dell'ENEL che trasformano carbone Sulcis in energia elettrica. Chiede altresì di conoscere se risponda a verità che sia stato previsto e concordato l'affidamento di tali operazioni a terzi. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (975)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare le sue interpellanze.

DE MAGISTRIS (D.C.). Le interpellanze vanno viste nel loro ordine cronologico. La prima, quella del luglio 62, venne presentata appena la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica varcò la soglia del Consiglio dei Ministri e arrivò alla Camera, cioè il divisamento fu concretato in disegno di legge riguardante gli investimenti in attività industriali in Sardegna e gli indennizzi delle aziende elettriche di Stato e non di Stato. La seconda interpellanza, del giugno 1963, richiama la precedente interpellanza che, a distanza di un anno, non aveva ottenuto risposta, e poneva l'accento sulla questione specifica della destinazione degli indennizzi delle aziende facenti capo all'Ensa. In questa interpellanza si chiedeva anche quale fosse l'orientamento della Giunta in ordine all'intervento dell'Ente Sardo di Eletticità ai fini della costruzione della Super Centrale. La terza interpellanza fu presentata sulla questione della Super Centrale e sul trasferimento degli impianti ed attrezzature minerarie della Carbosarda all'ENEL. Si chiedeva anche che l'attività futura della Società Carbonifera Sarda, che avrebbe beneficiato degli indennizzi dell'esproprio per la nazionalizzazione, fosse destinata ad altre attività industriali, possibilmente ubicate nel Sulcis e legate, per

quanto possibile, alla utilizzazione del carbone e dei sottoprodotti dell'attività mineraria.

Mi rendo conto che la soluzione del problema Super Centrale-Carbosarda, abbia facilitato l'allentamento di altri nodi, però i fatti si sono incaricati, nel frattempo, di dare risposta negativa ad alcune delle domande che avevo posto, soprattutto nella prima interpellanza, a proposito della destinazione dei fondi derivanti dall'indennizzo per la nazionalizzazione delle Aziende facenti capo alla Finelettrica. In via privata, mi risulta che la Finelettrica, interrogata dalla Giunta a proposito della mia richiesta di notizie, diede una risposta che a mio avviso è speciosa sul piano politico. Io avevo impostato la domanda in base al bilancio aziendale del 1958, come risulta dagli atti ufficiali, dal bilancio depositato nel tribunale di Napoli e dalla pubblicazione dell'estratto del bilancio stesso a cura dell'IRI; la SME aveva in portafoglio circa il 25 per cento delle azioni dell'Elettrica sarda. Queste azioni vennero utilizzate, nel 1958, per compensare la Centrale del trasferimento all'IRI delle azioni di controllo della TETI. Quando posi la domanda di come ed in quale misura la Finelettrica avrebbe investito in Sardegna i fondi derivanti dalla nazionalizzazione (in particolare dei fondi investiti nella Società elettrica sarda) formalmente, questa società e la SME, da essa controllata, non possedevano nulla in Sardegna. L'IRI, però, aveva potuto compiere l'operazione di nazionalizzazione della Teti, che con la Set erano le uniche fuori dell'ambito IRI, utilizzando i due miliardi e mezzo di lire di azioni Elettrica Sarda.

Ritenevo che l'obbligo giuridico di reinvestire in Sardegna questi due miliardi e mezzo esistesse ed esista tutt'ora. Questa mia convinzione urta però contro una decisione assunta dalla Finelettrica, e soprattutto dalle società da essa controllate, la SME e la Elettrica della Campania, che hanno deciso di investire i fondi derivanti dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica nello stabilimento Italsider di Taranto e in attività della Cementir. Praticamente quindi tutti i fondi IRI derivanti dagli investimenti elettrici nel Mezzogiorno, saranno investiti nelle attività siderurgiche di Taranto e nella produzione di cemento della Cementir,

in località da destinare. La Finelettrica e l'IRI, qualora avessimo la forza e la capacità di sostenere questa tesi, potrebbero reinvestire in Sardegna i capitali che vi avevano investiti quando l'IRI era presente nel settore elettrico. La SIP, inoltre, deve ancora incassare notevoli somme dall'ENEL per indennizzi. Difficilmente, per la concentrazione industriale già in atto nella zona in cui opera la SIP, questi capitali potranno essere reinvestiti in quella zona. Se non la SIP direttamente, potrebbe intervenire qualche società da essa controllata, come la UNES, se questa non dovesse avere pronti programmi di investimento nell'Italia centrale. Comunque, dei fondi già investiti dall'Azienda di Stato nel settore elettrico, dovrebbe trovare destinazione in Sardegna una quota equivalente a quella in passato presente nell'Isola. E' una istanza che trova una giustificazione, non soltanto di ordine giuridico nel quadro della 588, ma anche politico per soddisfare l'esigenza di destinare al Sud la maggior parte delle disponibilità che fanno capo alle Aziende di Stato.

Nella interpellanza del 1962, non mi occupavo però soltanto del dirottamento in Sardegna dei mezzi finanziari derivanti dagli espropri elettrici delle aziende di Stato, ma mi occupavo anche della possibilità di incanalare verso la Sardegna i fondi che sarebbero affluiti alla Centrale, come comproprietaria del pacchetto di controllo, ed eventualmente agli azionisti in minoranza, in seguito alla trasformazione della Società elettrica sarda in società finanziaria. Delle grosse società elettriche, la SES e la Elettrica siciliana fino a questo momento non hanno ancora deciso in che direzione agiranno come società finanziarie. Si tratta delle uniche due grosse società elettriche che non hanno ancora assunto una decisione precisa in merito; la loro decisione è di trasformarsi in società finanziarie ma senza scegliere ancora il settore di investimento. Le altre maggiori industrie elettriche private hanno invece già chiaramente manifestato la loro volontà. Ritengo che la Regione Sarda, tramite il Comitato interministeriale per il credito (che dalla legge sulla nazionalizzazione della energia elettrica è abilitato a esprimere il suo parere sulla destinazione dei fondi di esproprio qualora essi vengano impie-

gati per mantenere in vita le vecchie società), abbia il diritto e il dovere di imporre che i fondi, che affluiscono alla nuova Società finanziaria, ex SES, vengano utilizzati in Sardegna. Deve anche ottenere che questi fondi vengano utilizzati in attività che valga la pena di incentivare.

Se la Elettrica sarda decidesse di occuparsi di settori marginali, rispetto all'incremento dell'attività produttiva della Sardegna, (per esempio verso le attività para-turistiche, come la gestione dello stabilimento balneare di Cagliari), non credo che il Comitato interministeriale del credito possa anticipare le rate decennali previste per la prosecuzione in proprio delle nuove attività delle vecchie società elettriche. Dal fatto che gli azionisti della SES, e in particolare quelli di maggioranza come la Centrale e la Bastogi, non hanno ancora preso nessuna decisione, ritengo che sia ancora possibile svolgere, non soltanto l'opportuna azione politica presso l'organo di vigilanza, ma anche gli altrettanti opportuni interventi sul piano personale, perchè i dirigenti di questo complesso finanziario reinvestano in Sardegna i capitali che affluiranno nelle casse sociali sotto forma di indennizzi.

L'intervento dovrebbe ottenere soprattutto che i capitali vengano reinvestiti in attività che possano incrementare il profitto ma nel contempo anche la ricchezza sociale. Io non sono contrario agli investimenti nel settore del turismo, però ritengo che esso dia minori garanzie di altre attività economiche, soprattutto di quella industriale. Ritengo anche che grossi complessi come l'Elettrica sarda, con la Bastogi alle spalle, non possano leggermente scegliere di destinare fondi già investiti in servizi pubblici e impiegare le energie umane di cui dispongono in attività non essenziali per la società e soprattutto agli effetti della produzione della ricchezza. Ritengo che la Giunta, non soltanto sul piano politico possa intervenire, ma abbia anche una certa forza di convincimento per far rifare il conto del profitto a questa Società, grazie alle incentivazioni possibili sia con i mezzi ordinari e sia soprattutto con i mezzi straordinari del Piano di rinascita. Penso quindi che sia doveroso per la Giunta intervenire in linea politica presso il Comitato interministeriale del credito e presso la Bastogi, ed even-

tualmente i maggiori azionisti di minoranza, per indirizzarli verso attività veramente incidenti nel processo di sviluppo dell'economia sarda.

Sulla seconda interpellanza ripropongo la domanda che in essa avevo posto: quali programmi si pone la Giunta a proposito della destinazione dei finanziamenti industriali degli indennizzi che andranno all'Ente sardo di elettricità? Intendo parlare degli indennizzi che spettano all'Ente sardo di elettricità per le attività passate all'ENEL (come l'AGES e la STES) sia eventualmente per la smobilitazione dell'Ente che, a mio avviso, non ha più ragione di essere; non ritengo infatti opportuno — e penso che il problema non si porrà neppure — che la subconcessione da parte dell'Enel venga data all'Ensae.

Per quanto riguarda l'attività della Società carbonifera sarda, tutta la prima parte dell'interpellanza è stata superata positivamente dai fatti. Resta invece ancora in piedi il problema della misura dell'indennità che l'Enel pagherà alla Carbosarda e dell'impiego che di questi fondi farà la società. Io mi permetto di insistere perchè queste attività produttive della Carbosarda vengano stabilite possibilmente nella vecchia zona di attività della Società. Ciò non soltanto per una questione di giustizia verso una popolazione priva di fonti di lavoro da parecchi anni, ma anche per una considerazione economicistica molto aderente alla realtà. Il Sulcis è una zona nella quale può svilupparsi, con buone possibilità di affermazione, una attività industriale. Ciò non soltanto perchè ha una disponibilità, con scarsissima spesa, di rifornimento di energia, grazie alla Supercentrale, ma anche perchè ha la possibilità di un accesso diretto al mare per eventuali importazioni di materie prime e ha alle spalle una popolazione facilmente impiegabile in attività industriale. La popolazione infatti ha ormai una vecchia esperienza di attività industriale.

Ma vi sono ancora altre ragioni. A mio avviso si deve impiegare il carbone della zona, oltre che per la produzione di energia, anche come materia prima per le attività chimiche. Non intendo sollevare la vecchia questione del progetto Zimmer per la produzione del coprolatame, ma le utilizzazioni chimiche del carbone

sono tali e tante che qualcuna idonea per il carbone Sulcis si potrà trovare certamente. Se poi non si potesse impiegare il carbone Sulcis nella attività chimica, certamente qualcuno dei sottoprodotti dell'estrazione (mi riferisco in particolare ai sottoprodotti marmosi dello sterile, impiegabili direttamente per la produzione di cemento) può determinare la creazione di un grosso cementificio da ubicare possibilmente nelle immediate vicinanze della miniera. Dico questo con una punta polemica circa la decisione di creare il nuovo grosso cementificio nell'Italia meridionale, con finanziamenti della Isveimer e della Elettrica della Calabria. L'esigenza della creazione di un grosso cementificio sorge, non per il rifornimento del mercato sardo, ma per l'esportazione nel mercato dell'Africa settentrionale, ed è stata sottoposta all'attenzione del Ministero delle partecipazioni statali da oltre un anno. Il risultato di questa azione non so quale sia stato, ma i fatti dicono che la nuova produzione meridionale di cemento si stabilisce in zone diverse dalla Sardegna. Io ritengo che la Carbosarda, aiutata anche tramite i mezzi finanziari del Piano e con l'impiego delle altre forme finanziarie che è possibile convogliare in Sardegna, potrebbe ottenere che gli enti economici di Stato intervengano in Sardegna in una grossa attività produttrice di cemento per l'utilizzazione dei sottoprodotti dell'industria estrattiva. Non in misura notevole, ma comunque abbastanza importante questa attività serve a decurtare il costo di estrazione del carbone. Poco che valga la marna, se utilizzata, concorre alla diminuzione del costo del carbone, e soprattutto a creare una grossa attività che può inserire la Sardegna in una rete di traffici diretti verso una regione che ha prospettive, sia pure non immediatamente, di sviluppo. Tra l'altro questa regione avrà domani nel mondo il suo peso, la sua importanza. E' opportuno perciò che con essa si intreccino oggi legami di interessi, perchè ciò rappresenta un segno di benevolenza che può determinare un sentimento di simpatia reciproca tra i popoli. Nelle relazioni internazionali l'aver operato nei momenti difficili per certi paesi ha il suo peso e contribuisce a creare legami profondi e duraturi tra i popoli.

La Sardegna, se oggi è pioniera, domani dai rapporti con l'Africa settentrionale potrebbe ottenere risultati pratici notevoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna Randaccio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). La mia interpellanza viene svolta quando è già cessato il momento più drammatico e, nello stesso tempo, quando non si possono trarre conclusioni definitive perchè non si sa ancora quale sarà il testo del disegno di legge e, soprattutto, non si conoscono le modalità con cui sarà applicato.

Quindi mi limiterò a dare atto, onestamente, che è stata combattuta, con molto impegno, la battaglia, che pure essa non si è conclusa con una vittoria (perchè dalla vittoria, purtroppo, si è ancora molto lontani). Si è combattuta con calore questa battaglia; ma voglio sottolineare alcune perplessità che, nonostante la soluzione alla quale si è arrivati, a mio giudizio, permangono. Nella mia interpellanza chiedevo «quale azione sia stata svolta»; ormai, è di pubblico dominio quale sia stata l'azione svolta dalla Giunta e dalla commissione del Consiglio. Mi permetterò di dire che (tralascio l'aspetto personale della questione; per un equivoco, non certo perchè qualcuno potesse dubitare del mio amore e della mia conoscenza del problema, non feci parte di quella commissione e quindi non potei svolgere a Roma per lo meno palesemente nessuna attività) sotto il profilo politico non posso dispensarmi dall'esprimere il mio rincrescimento, di uomo attaccato ai valori dello Stato di diritto, per il comunicato diramato; ho già espresso al Presidente, quando lo ha qui letto, alcune amare riflessioni che però voglio, pubblicamente, davanti al Consiglio ripetere. In quel comunicato si diceva praticamente che la situazione che già si poteva considerare definitivamente compromessa era stata rovesciata per l'azione concorde di pressione esercitata unitariamente dai lavoratori in sede sindacale, dalle amministrazioni comunali e dal Consiglio regionale in sede politica. L'amara riflessione deriva dal pensare che viviamo in tempi in cui solo un'azione, non voglio dire rivoluzionaria, ma un'azione violenta politica e

sindacale può indurre il Governo a fare cose che prima non aveva ritenuto di poter fare. Si apre veramente una visione...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Veramente violenza non ce ne è stata.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non parlo di violenza nell'accezione comune della parola, ma di violenza politica, di pressione. Quando un Governo e alcuni partiti politici compromettono la soluzione di un problema, cioè lo risolvono in modo ingiusto (perchè convengo con lei sulla sostanza del problema) e solamente la pressione, se non la violenza, delle forze sindacali, delle forze politiche, delle forze amministrative li costringe a fare ciò che prima, per un senso di giustizia e per un attento esame del problema, non avevano fatto, io dico, francamente, che corrono tristi tempi per lo Stato di Diritto e per la democrazia. Detto questo, da sardo mi compiaccio che a questa soluzione si sia arrivati. Mi auguro che però per l'avvenire, ed ecco il senso politico del mio intervento, ci sia negli organi di governo e nei partiti politici responsabili (che impegnano in queste battaglie il loro prestigio e che non si accorgono che il fare sotto la pressione quello che si dovrebbe fare sotto la meditazione è una cosa pericolosissima per tutti) la consapevolezza di dover ubbidire alla forza delle cose giuste e non delle pressioni. Ma il problema è forse risolto? Io francamente direi di no. Convengo con alcuni avversari di opposti schieramenti nel ritenere che il tenore del comunicato del Ministero dell'Industria è quanto mai equivoco e bisogna aspettare per vedere che cosa farà la Commissione nominata e quale sarà il testo del disegno di legge prima di dire che sono state soddisfatte le aspirazioni della città di Carbonia e dei suoi operai, doppiamente disgraziati, per ciò che hanno sofferto e per il modo come sono stati sempre ingannati: una delle offese maggiori che si è arrecata sempre ai lavoratori di Carbonia è di aver voluto far credere che i loro problemi sarebbero stati risolti, mentre in realtà non lo erano. Noi oggi, su questo punto, dobbiamo essere quindi estremamente cauti. Come potrà il problema essere risolto, io chiedevo nel-

la mia interpellanza, e quale sarà l'indennizzo?

Mi rifacevo alla discussione già fatta in sede di bilancio, quando, in un certo senso, lamentavo che si fosse stati un po' ottimisti nel pensare di poter contare su una congrua e cospicua indennità di esproprio. Ecco un chiarimento che vorrei. Naturalmente non posso oggi chiedere all'onorevole Assessore che mi dia una risposta definitiva; posso anche pensare che egli stesso non sia ancora in grado di rispondere; se lo è mi auguro che sia preciso. Tutti sappiamo che la partecipazione dello Stato alla Carbonifera passata all'EFIM, è stata valutata in quattro miliardi, se le mie informazioni sono esatte. Io spero che l'indennizzo non sarà calcolato su questo parametro; vorrei che fosse ben chiara la risposta su questo punto. Con quattro miliardi che cosa si potrebbe fare? Facciamo il conto della serva. Per sistemare in un ciclo di sviluppo industriale una unità lavorativa bisogna calcolare di dover spendere dai 30 ai 50 milioni...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. In una industria di base, forse.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Se si esaminano le notizie relative alle iniziative realizzate e realmente funzionanti in Provincia di Sassari, ella vedrà che per le officine di Portotorres sono occorsi 575 milioni per una occupazione di 180 unità; per la Società Italiana Resine e Gulf, 6 miliardi per 85 unità operaie iniziali; per i Cementi Alba un miliardo e 800 milioni per 120 unità; per le Società Fornaci Sarde, 400 milioni...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Badi che forse c'è un piccolo errore.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). 400 milioni per 120 unità. Insomma, se ella fa un modesto calcolo, credo che se solo si vuole essere prudenti, bisogna pensare a 15-30 milioni (50 per industria di base) secondo il tipo di industria.

Che cosa si può fare quindi con 4 miliardi? L'affermazione dell'onorevole Congiu che i lavoratori di Carbonia sono consapevoli dei loro

IV LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

14 APRILE 1964

diritti non mi esonera da questa indagine perchè, pur non volendo avere il monopolio, a differenza di ben note altre formazioni politiche, della difesa dei lavoratori, sono come altri non pochi del mio partito ben sensibile a questi problemi. Questa tragedia io poi l'ho vissuta per due anni: non per chiedere voti sento il dovere di spendere una parola a favore dei minatori di Carbonia. Gli operai di Carbonia, che in un lontano passato erano 9 mila, si sono poi ridotti a 7 e poi ancora a 5 e oggi mi pare siano 3 mila, forse addirittura 2.400; di questi 2.400 operai, (in base all'impegno assunto dal Ministero dell'Industria) quanti potranno passare all'ENEL? Su questo punto bisogna stare attenti; non che voglia compromettere la Giunta, ma anzi voglio, proprio alla Giunta, sottolineare alcuni aspetti perchè combatta la battaglia anche in questa direzione. Io ho sentito dire che impegni sarebbero stati presi solo per gli operai di Seruci e di Nuraxi Figus, cioè per 1.400 - 1.500, nella migliore ipotesi, unità.

E gli altri? Che cosa se ne farà? Io dico che bisogna combattere, ma soprattutto dico che bisogna avere il coraggio, semmai, di parlare francamente, non continuare in questa politica per cui attraverso il mancato ringiovanimento delle maestranze, attraverso mille espedienti si determina questa forma di emorragia senza mai voler confessare che si sta riducendo il personale. Si pone a questo punto opportuno un interrogativo: perchè tante volte si vogliono giustificare iniziative nel settore dell'industrializzazione della Sardegna col dire che sono necessarie per evitare il licenziamento degli operai di Carbonia, quando i provvedimenti che adottate, in definitiva, non risolvono questo problema? E' un interrogativo che io ho già posto e debbo dire che se l'onorevole Assessore all'Industria questi problemi li ha sempre seguiti con molta passione e con molta diligenza, deve però tollerare, come forma di lodevole collaborazione, che dai banchi del Consiglio si sottolineino tutti gli aspetti dei problemi. Almeno perchè si sappia che in battaglie di questo genere egli avrà l'aiuto di qualunque Gruppo politico. Ma siamo estremamente cauti nel proclamare, come si è fatto nei giornali, alla radio, alla televisione, che il problema è già risolto con

mezzi del Consiglio e torniamo gloriosi e trionfanti. Siamo appena all'inizio della battaglia, che si è vinta solo in quanto si è evitato il fatto compiuto. Niente di più di questo; tutto rimane ancora da fare; ecco perchè bisogna essere molto vigilianti. Ecco perchè sono state molto interessanti, anche se in un certo senso superate, le interpellanze da varie parti politiche presentate; ecco perchè è opportuno e necessario che l'attenzione di tutti sia rivolta al problema e che si inviti l'onorevole Giunta a voler essere estremamente precisa nelle risposte che darà.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la Giunta, e in particolare l'Assessore all'Industria, abbia fatto bene ad affrontare in Consiglio il tema della situazione generale che, per quanto riguarda la politica industriale, si sta determinando nel Sulcis-Iglesiente; nel senso che il problema che va affrontandosi deve tener conto del giudizio dato dalle organizzazioni operaie a Carbonia, dell'azione svolta dal Consiglio regionale, dalla popolazione e, in modo particolare, dai lavoratori, e sul risultato che è stato conseguito. Come è noto, il giudizio dato è di un primo decisivo successo, ma la lotta continua. Ecco perchè mi sono forse eccessivamente preoccupato di rassicurare il collega Sanna Randaccio che i minatori di Carbonia, e le loro organizzazioni comprendono che, al di là delle festose accoglienze che significavano un punto fermo della situazione, perchè di un punto fermo si tratta, la prospettiva di una battaglia è ancora presente. A questa battaglia le organizzazioni sindacali e i lavoratori, con tutta la popolazione di Carbonia si preparano con assoluta serenità e con la stessa energia di cui altre volte hanno dato prova. Ciò che ci interesserebbe conoscere, in relazione alla prospettiva che si apre dopo il comunicato del Ministero dell'Industria, è se è vero che una rappresentanza della Regione Sarda sarà inserita nella commissione incaricata, dallo stesso Ministero, di fissare limiti, termini e modalità del passaggio dell'attività della Carbosarda all'ENEL. Questa rappresentanza

della Regione Sarda, proprio per il carattere unitario assunto da questa battaglia, dovrebbe essere fornita di poteri ampi, o meglio di mandati ampi; il Consiglio regionale dovrebbe cioè potere, sul terreno della impostazione politica generale, vincolare la rappresentanza regionale.

Preciso meglio: si dovrebbe in questa Commissione, dove la discussione intorno ai limiti, ai termini e alle modalità determina il quadro del primo successo, ampliare l'orizzonte specificando anche le qualità, oltre che le quantità. La forma di contrattazione, se così si può dire, deve consentire alla rappresentanza regionale di continuare il ruolo che le è stato affidato dalla città di Carbonia e dai suoi lavoratori. Dopo un certo ottimismo durato anni, la Giunta regionale si è convinta a prendere consenso dalle organizzazioni operaie e popolari del Sulcis. A questo proposito, noi sosteniamo che i limiti, i termini e le modalità si debbano riassumere in alcuni significati precisi: il passaggio deve essere globale, deve avvenire quanto più rapidamente possibile e deve essere interamente indennizzato. Nel dire questo, noi intendiamo fare un'affermazione di opportunità e di fermezza. In fondo, si tratta di dare attuazione al disposto di una legge, che (supposto anche che i termini per i decreti siano caduti, supposto cioè che si siano verificate inadempienze) è stata attuata in modo globale nei confronti di tutte le società sulle quali può avere incidenza la legge istitutiva dell'ENEL. Con altrettanta franchezza vorremmo riproporre la nostra tesi sostenuta sin dal momento in cui si è avviato il discorso relativo al passaggio della Carbosarda all'ENEL. Questo non può essere considerato un obiettivo, ma un mezzo; nella carenza della politica industriale nel bacino minerario, nella carenza di un Ministero delle partecipazioni statali, il passaggio della Carbosarda all'ENEL può rappresentare un mezzo, uno strumento, attraverso cui determinare una possibilità legislativa e finanziaria tale da costituire premessa ad una effettiva politica di industrializzazione. Chiunque ritenga che il passaggio della Carbosarda all'ENEL rappresenti un obiettivo che racchiude in se stesso i suoi risultati sbaglia. Probabilmente il collega Sanna Randaccio intendeva riferirsi all'eco di

tutte le voci che vogliono far apparire il passaggio della Carbosarda all'Enel come la soluzione *in toto* del problema di Carbonia, delle sue miniere, dell'intera politica industriale del Sulcis, se non addirittura della Sardegna. Il problema resta immutato, perciò si pongono gli interrogativi centrali ai quali nessuno risponde.

Il programma, gli affidamenti per il consumo della Supercentrale si conoscono, sono valutati; le previsioni danno affidamento. Questo è un tema importante che fa parte di quello più generale del quale il programma del Ministero delle partecipazioni statali in Sardegna deve occuparsi. Un altro tema egualmente importante è quello del programma che si propone la Carbosarda. Qual è questo programma della Carbosarda, diventata società finanziaria? Anche su questo punto, per il fatto che, anche da un punto di vista di struttura organica, la Carbosarda è un'azienda la cui direzione produttiva si attua nell'ambito dei programmi ministeriali, è al Ministero delle partecipazioni statali che dobbiamo chiedere conto di come intende agire attraverso l'erogazione dell'indennizzo a questa società.

Su un'altra questione non si sa nulla; si sa della creazione di una società recentissima, ma sulle sue prospettive si mantiene il segreto più assoluto.

Sul terzo punto dell'interpellanza, credo che il problema preoccupi tutti; stabilito che per la Super Centrale occorre la produzione della miniera di Seruci e della miniera di Nuraxi Figus; stabilito che la Carbosarda con l'indennizzo non tende ad assumere iniziative di carattere industriale che utilizzino il carbone Sulcis, si tratta di rispondere al quesito fondamentale: che cosa dev'essere fatto del banco carbonifero di cinquecento milioni di tonnellate esistente nel Sulcis? Anche su questo problema, che interessa l'integrale valorizzazione del carbone Sulcis, deve rispondere il Ministero delle partecipazioni statali. Ciò che a noi interessa, quindi, è che la legge vada quanto prima in Parlamento. Speriamo che i cittadini di Carbonia non ricordino la promessa fatta dall'onorevole Corrias, che entro 30 giorni la legge sarebbe stata già pubblicata; sono promesse gravi fatte, è vero, come uomo della Democrazia

Cristiana e delle quali quindi, per fortuna, sarà il partito democristiano a rispondere e non l'Istituto autonomistico. Sono comunque sempre affermazioni che per prudenza non si dovrebbero fare, soprattutto a masse a cui bisogna renderne conto e che hanno una memoria di ferro.

Bisogna ora accelerare l'iter legislativo, fermo perchè il Governo non ha presentato ancora gli emendamenti e non perchè il Parlamento non desideri discutere il problema. La legge fu ritirata durante la discussione; la questione della Carbosarda non era fino all'ultima settimana conosciuta esattamente in tutta l'ampiezza; senza gli emendamenti dei parlamentari comunisti alla Camera dei deputati...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Dopo gli emendamenti presentati da altri parlamentari, vorrà dire!

CONGIU (P.C.I.). Dagli atti parlamentari non mi risulta. Conosco il testo di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare comunista...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Mi dispiace di non avere portato gli atti parlamentari, dai quali risulta che gli emendamenti comunisti sono successivi di molti giorni.

CONGIU (P.C.I.). Non mi risulta.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Glielo dico io; ne prenda atto e le porterò la dimostrazione.

CONGIU (P.C.I.). Prenda atto invece che io sostengo che non è così.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo dimostrerò in aula.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Badate che anche noi abbiamo buona memoria!

CONGIU (P.C.I.). Quando si chiede una valutazione globale di questo primo successo — che apre, senza dubbio, una prospettiva che

sembrava definitivamente chiusa — deve venire fuori la questione centrale: cioè un programma di industrializzazione conforme ai fini del piano di rinascita che impegni le decisioni del Ministero delle partecipazioni statali. Questo è il punto. Per questa ragione, noi riteniamo che la Giunta regionale sarda dovrebbe, piuttosto che rispondere soltanto alle nostre interpellanze, affrontare il tema generale delle situazioni delle miniere, sul quale si innestano i problemi di direzione dell'azienda di Stato nell'intero settore. Ricordo in proposito che fu presentata fin dal 1963 una mozione comunista sulla situazione delle miniere e una sull'ENEL che l'onorevole Giunta, probabilmente, aveva ritenuto opportuno non discutere.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze e interrogazioni alle quali mi accingo a rispondere, come è apparso dall'illustrazione che ne è stata fatta dai presentatori, trattano tutte problemi connessi o conseguenti, per aspetti generali o particolari, al trasferimento della Carbosarda all'Enel e cioè all'applicazione della legge di nazionalizzazione nel settore elettrico. Problemi di maggior rilievo, trattati in tutte le interpellanze illustrate, riguardano, innanzi tutto, tale passaggio e, in secondo luogo, la conversione industriale delle indennità di esproprio in nuovi investimenti industriali inquadrati nella prospettiva più generale della industrializzazione dell'Isola e con particolare riferimento al programma del Ministero delle partecipazioni statali. Riferò, come chiede espressamente l'interpellanza del collega onorevole Sanna Randaccio, una brevissima storia delle recenti vicende che hanno portato alla conclusione configurata nel comunicato del Ministero dell'industria, per poi soffermarmi sugli aspetti di maggiore rilevanza delle varie interpellanze. E' doveroso riconoscere che il mancato trasferimento della Carbosarda all'Enel nei termini previsti dalla legge di nazionalizzazione ha colto di sorpresa tutti, dalle

IV LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

14 APRILE 1964

maestranze all'azienda, dai sindacati ai gruppi pontici, dalla Regione allo stesso Ministero delle partecipazioni statali, che pure è il titolare esclusivo del pacchetto azionario della Carbosarda. In realtà, sul piano giuridico, non sembra dubbia l'applicabilità alla Carbosarda della norma stabilita dall'articolo 4, punto 9, della legge di nazionalizzazione che dispone il trasferimento delle concessioni minerarie, destinate ad alimentare centrali termoelettriche, essendo la produzione mineraria della Carbosarda, tradizionalmente, destinata appunto e quasi totalmente alla produzione di energia. E' altresì da rimarcare che i decreti di trasferimento non maturarono in un'unica soluzione, ma furono distribuiti lungo tutto l'arco dell'intero anno previsto dalla legge, dai primi decreti, che risalgono al marzo del 1963, agli ultimi, che sono datati novembre 1963, cioè al limite stesso della scadenza. Era perciò lecito ritenere, stante l'interpretazione considerata legittima del citato articolo della legge, che il provvedimento concernente la Carbosarda sarebbe giunto anch'esso al suo perfezionamento.

Comunque, il mancato trasferimento, come poneva in agitazione le maestranze, così determinava l'Amministrazione regionale a precisare pubblicamente e in termini non equivoci la propria posizione di appoggio pieno al passaggio della Carbosarda all'Enel, il che, come Assessore all'industria, ebbi occasione di fare, a nome della Giunta, nel corso di un incontro con le commissioni interne della Carbosarda, svoltosi a Portovesme nella seconda decade del dicembre 1963. In secondo luogo la Giunta sollecitò gli organi governativi ad un riesame della questione. Nel mese di gennaio ebbi infatti dei colloqui, espressamente richiesti a questo fine, con il Ministro alle partecipazioni statali Bo e con il Ministro all'industria Medici. Mentre il Ministro Bo conveniva senza riserve sulle legittimità del trasferimento, il Ministro Medici avanzava perplessità sulla nostra interpretazione dell'articolo 4, punto 9, della legge di nazionalizzazione, in quanto, a giudizio del suo Ministero, la norma doveva intendersi riferita esclusivamente alle concessioni minerarie che erano state espressamente assentite nell'atto di concessione, per la fornitura di combusti-

bile a centrali termoelettriche; ciò era avvenuto per la miniera di Santa Barbara nel bacino lignitifero di San Giovanni Valdarno. Lo stesso Ministro Medici, peraltro, non solo non poneva una precisazione di principio ad una revisione dell'atteggiamento del suo Ministero, ma riconosceva che il problema Carbosarda doveva essere riesaminato, insieme ad altre situazioni derivanti da difficoltà interpretative della legge base; a conferma di ciò, ricordava che il Governo aveva presentato al Parlamento un disegno integrativo della 1643, che, prorogando i termini originari per l'emanazione dei decreti di trasferimento, avrebbe stabilito, entro ristretti limiti di tempo, il completamento delle procedure per l'accertamento dei requisiti richiesti dalla legge per il trasferimento e per l'emanazione dei relativi provvedimenti esecutivi. Nel prendere atto di tali intendimenti, e in vista della discussione in aula del disegno di legge governativo, io illustrai, al Ministro, alcune proposte di emendamento intese ad abbreviare il termine a disposizione del Governo per la emanazione dei provvedimenti di trasferimento, e a fissare con chiarezza gli elementi in base ai quali, nel pieno rispetto dello spirito e della lettera della legge di nazionalizzazione, avrebbe dovuto essere decretato il trasferimento della Carbosarda all'Enel. Naturalmente il Ministro si riservò di porre ogni migliore attenzione sua e del suo Ministero su tali emendamenti.

Successivamente, l'intera questione fu ampiamente trattata nel corso di un colloquio svoltosi in sede regionale tra il Presidente della Giunta, l'Assessore all'industria, e il presidente dell'Enel, avvocato Di Cagno, finalmente sensibilizzato (voi avete sentito parole aspre, non molto tempo fa, da questo banco nei riguardi della chiusura opposta ad ogni intervento regionale da parte dei dirigenti dell'Enel) al dovere di prendere contatti con la Regione. Il presidente Di Cagno, oltre che esprimere, accentuandole, le perplessità di ordine giuridico già manifestate dal Ministro Medici, in ordine alla applicabilità della legge di nazionalizzazione al complesso Carbosarda, dava preminente rilievo ai riflessi, a suo giudizio, gravemente negativi che sulla gestione economica dell'Enel avrebbe

avuto l'assunzione in carico delle maestranze dipendenti dalla Carbosarda. Ora, è evidentemente superfluo, io credo, sottolineare la irrilevanza giuridica delle considerazioni espresse dall'avvocato Di Cagno, mentre appare evidente che le preoccupazioni manifestate in ordine all'aggravio della gestione economica dell'Enel, in conseguenza dell'assorbimento della Carbosarda, derivano da una conoscenza gravemente inesatta e incompleta dei dati economici posti a base del progetto Carbosarda. Questi dati, in sede esecutiva, confermano ampiamente la sicura economicità globale della gestione del complesso Carbosarda, assunto nella sua organica ed inscindibile unità: miniera più impianto termoelettrico ed elettrodotto. Sull'argomento, come è noto agli onorevoli colleghi, la Giunta aveva occasione di ribadire e chiarire ulteriormente il proprio punto di vista sia nella relazione al bilancio 1964 rubrica dell'Assessorato dell'industria, sia nel corso del pubblico dibattito promosso a Carbonia dalle organizzazioni sindacali e dalle commissioni interne della Carbosarda.

A conclusione di questo dibattito l'Assessore all'industria e il Presidente della Giunta confermarono il pieno appoggio e sostegno dell'Amministrazione regionale al più rapido e integrale trasferimento della Carbosarda all'ENEL, conformemente alle aspirazioni espresse unitariamente dalle commissioni interne e dai sindacati, in rappresentanza dei lavoratori, nonché dai rappresentanti politici nazionali e regionali intervenuti al convegno. In adempimento agli impegni assunti in quella sede, mentre il Consiglio regionale provvedeva alla nomina di una commissione consiliare, che a Roma prendeva contatto con i vari Gruppi parlamentari per sollecitarne la solidarietà in sede di discussione della legge di proroga della 1643, la Giunta otteneva la convocazione di una riunione interministeriale per l'esame globale del problema. La riunione, tenutasi il 3 marzo presso il Ministero dell'industria, con la partecipazione dei Ministri Bo, per le partecipazioni statali, e Giolitti, per il bilancio, del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria, nonché dei presidenti della Carbosarda e dell'ENEL, ebbe carattere interlocutorio anche per

l'assenza del Ministro più direttamente interessato, onorevole Medici, impegnato in Senato. Essa si concluse, dopo un ampio dibattito sulle varie questioni, con un invito ai presidenti dell'ENEL e della Carbosarda ad approfondire congiuntamente gli aspetti tecnici ed economici della situazione della Carbosarda in relazione ad un eventuale trasferimento della stessa all'ENEL e si aggiornò al giorno 10.

Pur non essendo giunta a conclusioni definitive, la riunione del 3 marzo assume importanza fondamentale in quanto, soprattutto per il fermo atteggiamento dei rappresentanti della Regione, ed in particolare del Presidente della Giunta, rimase di fatto acquisito che dovevano ritenersi superate le perplessità di ordine giuridico sulla legittimità del trasferimento, rimanendo da accertare i dati economici relativi alla gestione del complesso minerario e termoelettrico della Carbosarda. Questo problema era grave in assoluto, evidentemente, perchè pretendeva di rimettere in discussione la validità tecnica ed economica del progetto Carbosarda che era passato vittoriosamente al vaglio di ben tre commissioni ufficiali di esperti della più alta qualificazione, del Governo, del Parlamento, i quali ultimi disponevano con legge la realizzazione del progetto stesso; del tutto irrilevante era invece sotto il profilo giuridico, non contenendo la legge di nazionalizzazione, nè il disegno di legge di proroga, alcuna norma condizionante il trasferimento all'accertata economicità di gestione dell'azienda da trasferire, ed essendosi, di fatto, disposto o previsto il trasferimento di aziende sicuramente passive, come ad esempio le centrali elettronucleari di Latina, della SENN e della SELNI, per parlare di casi noti, tutte e tre ad altissimi costi di impianto e di gestione. Sgomberato, pertanto, il campo dall'unico vero ostacolo, quello di una interpretazione distorta e restrittiva della legge di nazionalizzazione in ordine alla trasferibilità della Carbosarda all'ENEL, sul piano della legittimità, la riunione del 10 marzo concludeva positivamente anche sulla questione della economicità di gestione del complesso Carbosarda, facendo così cadere le residue perplessità dell'ENEL il cui presidente dichiarava di poter ritirare le riserve avanzate in precedenza ed

esprimeva di conseguenza parere favorevole all'assorbimento del complesso minerario ed elettrico della Carbosarda. Il risultato dell'incontro è sintetizzato nel comunicato ufficiale diramato al termine della riunione dal Ministro all'industria, di cui ritengo opportuno dare lettura integrale anche in questa occasione. Il comunicato suona così: «Stamane, al Ministero dell'industria, si sono riuniti, sotto la presidenza del Ministro Medici, con la partecipazione dei Ministri Bo e Giolitti, il Presidente della Regione Sarda onorevole Corrias e l'Assessore all'industria onorevole Melis, nonché i rappresentanti dell'ENEL e della Carbosarda. A conclusione dell'incontro è stato stabilito di trasferire all'Enel le attività della Carbosarda che riguardano sia la produzione dell'energia elettrica sia la produzione di combustibile destinato alla Centrale termoelettrica. Le modalità, i limiti ed i termini del trasferimento saranno determinati da una Commissione che sarà nominata dal Ministro all'industria». A chiarimento del comunicato si precisa: 1) l'ENEL, nell'assorbire, mediante esproprio con indennizzo nelle forme e nelle misure fissate dalla legge, il complesso Carbosarda fa integralmente proprio il programma della stessa Carbosarda, come approvato a suo tempo dai competenti organi ministeriali e dalla Regione: programma minerario e programma elettrico. Conseguentemente l'ENEL provvederà a realizzare nei tempi previsti: 1) il completamento della Super Centrale e la connessione elettrica con il Continente; 2) lo sviluppo produttivo della miniera di Seruci; 3) il completamento della attrezzatura della sistematica coltivazione della nuova miniera di Nuraxi Figus in corso di preparazione; 4) ad affidare alla Carbosarda, per conto dell'ENEL, la contemporanea gestione di tutto il complesso fino alla messa in esercizio della Super Centrale e della nuova miniera di Nuraxi Figus. Nel periodo cioè intercorrente dall'avvenuto trasferimento, che a tutti i fini trasferisce i cespiti ed il personale della Carbosarda all'ENEL, al momento in cui sarà completato l'allestimento della nuova miniera di Nuraxi Figus, e sarà in esercizio la Super Centrale, la Carbosarda sarà affidataria della gestione per conto dell'ENEL e ciò per non pro-

vocare arresti e deviazioni nell'esecuzione e completamento di quel programma che la Carbosarda ha progettato e cominciato ad eseguire e che l'ENEL ha fatto proprio, non avendo, per la parte mineraria soprattutto, l'ENEL una propria attrezzatura da usare immediatamente. Per attrezzatura intendo anche tecnici, quadri, dirigenti. Nel corso di tale temporanea gestione, la Carbosarda curerà, come previsto dai suoi programmi, l'accelerato ripiegamento della miniera di Serbariu, in via di esaurimento, e l'assorbimento delle relative maestranze nel potenziamento della miniera di Seruci e nella coltivazione del nuovo centro produttivo di Nuraxi Figus. Infine, si nominerà il commissario che, in base alla norme della legge di nazionalizzazione e nei termini abbreviati previsti dal disegno di legge di proroga, dovrà provvedere alla ricognizione dei beni Carbosarda, non trasferibili a termini di legge e perciò da restituirsi; ciò rappresenta la fase finale e definitiva di tutta l'operazione. Una Commissione nominata dal Ministro dell'industria determinerà le modalità, i limiti ed i termini del trasferimento, fornendo in sostanza al Commissario ed al Consiglio di Amministrazione dell'ENEL, unici organi abilitati dalla legge rispettivamente a fare proposte ed assumere decisioni, la base tecnica e politica delle proposte e delle decisioni stesse; di questa Commissione, così configurata, non vi è traccia nella legge...

CONGIU (P.C.I.). C'è traccia di questo nell'emendamento presentato dal Governo.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' un'altra cosa; non vi sarebbe stato bisogno, evidentemente, di una norma o di una precisazione nel comunicato se ci fosse stata una norma della legge.

CONGIU (P.C.I.). Non della legge, ma dell'emendamento presentato dal Governo, in cui si parla di una commissione tecnica.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La composizione della Commissione non è stata ancora definita, ma l'annuncio ufficiale della nomina di essa, al termine della

riunione congiunta dei rappresentanti del Governo e della Regione, autorizza ragionevolmente la previsione di una presenza regionale e in tal senso la Giunta opererà ogni opportuna azione. Il nostro sforzo sarà ovviamente rivolto ad ottenere che tutti i cespiti trasferibili, in base ad una interpretazione non restrittiva della legge, siano effettivamente trasferiti con le relative forze di lavoro nel termine più breve e che conforme agli impegni a suo tempo assunti dal Ministro delle partecipazioni statali, ed ora confermati, in nessun caso si dia luogo a licenziamenti. Saremo tutti, e in primo luogo la Regione, vigilianti per la più sollecita e completa attuazione delle decisioni consacrate nel comunicato del Ministero dell'industria che impegna, in via definitiva, sia il Governo sia l'ENEL, nel senso da noi tutti auspicato.

Come è noto il disegno di legge sarà discusso nei prossimi giorni (queste sono le notizie che ci sono pervenute) dalla Camera dei Deputati, per passare immediatamente dopo al Senato della Repubblica. La nostra rappresentanza parlamentare, anche in questa fase, evidentemente, è mobilitata in termini unitari per assicurare la puntuale rispondenza del testo agli impegni assunti dal Governo nella riunione del 10 marzo. Dal canto suo, la Giunta potrà — di ciò posso darvi assicurazione — potrà ogni suo impegno per l'acceleramento del meccanismo esecutivo, non appena la legge sarà approvata, entro i programmi di sviluppo industriale. E' evidente che col passaggio della Carbosarda all'ENEL non si chiude ed esaurisce il problema. Il solo commento che io ho fatto al termine della riunione, che la stampa ha riportato, consisteva di brevi parole raccolte in un unico periodo nel quale, appunto, sottolineavo che quella decisione era importante soprattutto per il fatto che si determinava per la Carbosarda, attraverso gli indennizzi di esproprio, la possibilità di una conversione industriale verso nuove attività a direzione pubblica che avrebbe costituito uno stimolo, una spinta rilevante alla industrializzazione del bacino del Sulcis e su un piano generale di tutta l'Isola. Perciò circa i programmi di sviluppo industriale della Carbosarda, da realizzare con il reinvestimento delle indennità di esproprio conseguenti al trasferi-

mento all'Enel, posso assicurare gli onorevoli interpellanti che la Giunta, come ha costantemente promosso ed appoggiato nel passato i programmi aziendali e in modo preminente e determinante ha promosso e appoggiato la prima conversione aziendale, quella che si è concretata col progetto della Supercentrale, così intende concorrere direttamente, con responsabilità non marginale, nella determinazione e realizzazione dei nuovi programmi industriali, alcuni dei quali sono già in avanzata fase di studio e di predisposizione. Di questo offro, mi riferisco particolarmente alla richiesta presente nell'interpellanza dell'onorevole De Magistris, sicura testimonianza la deliberazione, recentemente assunta dalla Giunta, su proposta dell'Assessore all'industria, di destinare una rilevante quota, e precisamente 2 miliardi di lire, delle indennità di esproprio spettanti alla STES e alla AGES, ad una partecipazione azionaria nel capitale della Carbosarda. Questa partecipazione è finalizzata espressamente alla realizzazione di nuovi importanti impianti industriali, non appena sarà decretato il trasferimento e saranno determinate le relative indennità di esproprio.

A proposito di questa indennità, ciò che posso ora dire all'onorevole Sanna Randaccio, che ne ha fatto espressa richiesta, è che certe voci diffuse e stampate su giornali, non so quanto in buona fede o soltanto male informati, circa lo ammontare dei cespiti da indennizzare alla Carbosarda, sono semplicemente pazzesche. Si è parlato, da una parte, di 600 miliardi di lire, da un'altra parte di 170 miliardi di lire. In realtà, sul calcolo obiettivo delle situazioni patrimoniali aziendali, l'indennità di esproprio, con i coefficienti dell'indennizzo stabiliti dalla legge, si aggirerà intorno ai 17 miliardi di lire.

Questo è quanto allo stato attuale si può dire indicativamente. La localizzazione di tali impianti, perchè anche di questo si è parlato, sarà elettivamente la zona del Sulcis. In gran parte si tratta di impianti di elettroproduzioni i quali trovano la loro maggiore economicità di gestione nella vicinanza alla fonte energetica. E' importante l'aspetto che ha poc'anzi sottolineato l'onorevole De Magistris, cioè l'esistenza *in loco* di un clima di impianto, cioè di una mentalità intanto industriale della popolazione e

quindi nella maestranza e di una rapida possibilità di conversione verso questo tipo di attività; vi sono due porti; vi è una serie di infrastrutture che ora vanno perfezionandosi e vi è la necessità e la esigenza sulla quale poneva l'accento l'onorevole Sanna Randaccio quando ricordava la esigenza e il dovere di rendere giustizia e di dare una spinta valida al risolleamento economico e sociale di questa zona che nel tempo ha subito gravi degradazioni di ordine economico, come a tutti è noto.

In ordine al particolare problema della Carbochimica, sollevato nelle interpellanze De Magistris e Congiu, ricorderò che nel 1959-60 la Amministrazione regionale promosse, attraverso la Società Zimmer di Francoforte sul Meno, uno studio tecnico-economico sulle possibilità di utilizzazione del carbone Sulcis in processi industriali carbochimici. Tale studio, alla cui elaborazione fornì i necessari elementi conoscitivi la stessa Carbosarda, fu concluso e consegnato verso la fine del 1961 alla Regione, alla stessa Carbosarda e al C.I.S. Su di esso particolarmente la Carbosarda formulò rilievi e riserve soprattutto per quanto atteneva la parte economica, apparendo l'intero sistema costruito su una ipotesi del prezzo di cessione del carbone considerato non remunerativo dei relativi costi di estrazione. La morte del titolare della Società Zimmer, avvenuta lo scorso anno, ha ritardato e forse non consentirà il riesame da parte della stessa società del progetto, come era stato richiesto dalla Regione alla luce delle osservazioni della Carbosarda, e come era stato dalla stessa impresa assicurato.

In considerazione di questo, tenuto conto — l'onorevole Congiu lo notava poco fa — della imponenza delle riserve carbonifere del Bacino del Sulcis (500 milioni di tonnellate come minimo, ma più probabilmente intorno ai 600 o 700 milioni), tenuto conto di questo nonché della rilevanza che ai fini dell'incremento dell'occupazione e del reddito possono assumere i processi industriali derivanti da una carbochimica, sempre che sia impostata su basi economiche, l'Amministrazione regionale ha chiesto al Ministero delle partecipazioni statali di assumere, anche sulla base del progetto Zimmer in possesso della Carbosarda, l'iniziativa di un

approfondimento, sul piano tecnico e sul piano economico, del problema per giungere a conclusioni definitive sulle quali, se, come è auspicabile, saranno positive, non potrà mancare la partecipazione regionale, in tutte le forme consentite dalla vigente legislazione, per le conseguenti realizzazioni industriali. Il fatto nuovo, importante e positivo — perchè si tratta del superamento di una fase di indifferenza e di distacco manifestata nel passato — è che il Ministro, accogliendo espressamente la sollecitazione da me rivoltagli nello scorso gennaio ribadendo precedenti interventi, ha disposto l'esame del problema della carbochimica del Sulcis attraverso una commissione che è attualmente in corso di costituzione, cui parteciperanno rappresentanti ed esperti designati dallo stesso Ministero, dalla Regione e dalla Carbosarda. Questo problema pertanto si avvia ad una definizione sotto quella che è la più diretta responsabilità operativa, quella del Ministero delle partecipazioni statali, sui cui programmi farà poi una breve dichiarazione finale.

L'interpellanza De Magistris numero 108 e l'interrogazione Congiu - Sotgiu Girolamo numero 756 chiedono entrambe alla Giunta di intervenire presso i competenti organi statali per ottenere che i capitali derivanti dall'esproprio della Società Elettrica Sarda, almeno per la quota di proprietà dell'IRI-Finelettrica, vengano orientati ad investimenti in Sardegna.

Come ricordava poco fa l'interpellante onorevole De Magistris, l'I.R.I.-Finelettrica da anni non è più in possesso di azioni della Società Elettrica Sarda. Il problema di un reimpiego di indennità riferite a cespiti azionari IRI-Finelettrica nella Società Elettrica Sarda in seguito all'esproprio, non si può perciò porre. Rimane l'altro e cioè quello più generale di promuovere il reinvestimento o comunque l'investimento in Sardegna delle indennità derivanti da espropri alle aziende elettriche già della Finelettrica in un quadro di interventi che il Ministero delle partecipazioni, attraverso le finanziarie e le aziende da esso controllate con provenienza di mezzi da indennizzi elettrici o di qualunque altra natura, deve attuare. Questo problema è presente, ripeto, e ne parlerò concludendo.

Per contro risulta che il gruppo Bastogi, il

gruppo di maggioranza della ex S.E.S., ha già effettuato in Sardegna vari investimenti nel settore turistico o paraturistico e in quello più propriamente industriale attraverso la rilevazione di uno stabilimento alle porte di Cagliari che va portato, attraverso il nuovo ingresso del gruppo con nuove disponibilità finanziarie, ad una dimensione più adeguata alle esigenze di economicità di gestione. E' uno stabilimento ceramico vicino a Cagliari...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Quale?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. «Ceramiche Europa». Altri interventi progettati sono di maggiore rilevanza e interesse, secondo la notazione fatta dall'onorevole De Magistris; precisamente un progetto di realizzazione di navi traghetto per il trasporto di mezzi gommati, cioè per attività commerciali, naturalmente inclusa la possibilità di trasporto passeggeri. Si tratta di navi di grandi dimensioni, per un investimento complessivo (per due navi che rappresentano la prima realizzazione) di 7 miliardi di lire. E' evidente che l'Amministrazione regionale vede con favore il potenziamento dei servizi di trasporto, soprattutto di quelli tecnicamente specializzati per il trasporto rapido, senza molte manipolazioni delle merci, come è il servizio traghetto ferroviario, e come sarà il servizio traghetto per mezzi gommati. In proposito ricordo la norma specifica del Piano di rinascita. L'azione di promozione, della quale si parlava, attraverso i contatti personali e le pressioni politiche, è appunto quella che sta ottenendo qualche concreto risultato attraverso le iniziative che vi ho indicato ed altre che son in corso di studio.

Nella interrogazione Pazzaglia numero 975 si chiedono notizie circa il passaggio all'ENEL del personale e delle attrezzature della Carbosarda per il caricamento del carbone nel porto di Sant'Antioco. Io ho già detto nella risposta generale che ogni nostro sforzo sarà rivolto ad ottenere il trasferimento dalla Carbosarda all'ENEL di tutti i cespiti (con le relative maestranze) che in base ad una interpretazione non restrittiva della legge risultino trasferibili. E' chiaro che nessuno può chiedere e soprattutto

nessuno può ottenere ciò che è fuori della legge. Non permetteremo comunque neanche interpretazioni restrittive e distorcenti della legge. Non rinunzieremo a questa rivendicazione se non dopo aver accertato rigorosamente, anche con l'assistenza di qualificate consulenze giuridiche, l'esistenza di una assoluta preclusione della legge. Peraltro, e mi riferisco all'ultimo capoverso dell'interrogazione, non risulta che sia stato previsto, ed escludo che sia stato concordato, l'affidamento a terzi delle operazioni portuali di Sant'Antioco per il caricamento del carbone. Gli indirizzi dell'azione di promozione industriale che intendiamo debba assolvere la Carbosarda — ritengo di poterlo confermare — realizzeranno intanto un investimento totale degli indennizzi che questa azienda otterrà e verranno concordati, in stretta intesa, con gli organi regionali. Questi ultimi — è opportuno ribadirlo — hanno già deliberato di partecipare al capitale della società utilizzando totalmente la indennità di esproprio dell'azienda a partecipazione regionale S.T.E.S. e di una quota non irrilevante dell'indennità di esproprio dell'azienda a partecipazione regionale totale e cioè dell'A.G.E.S. per un ammontare globale di 2 miliardi di lire. Ciò significa che la Regione intende essere presente, rivestire un ruolo, esercitare una funzione di indirizzo nei nuovi investimenti che la Carbosarda in fase di conversione dovrà effettuare. Del resto non è una posizione che maturi oggi.

Quando la Carbosarda era ancora un'azienda esclusivamente mineraria ed elettrica — come i colleghi delle due precedenti legislature ricorderanno — venne approntato un disegno di legge da parte della Giunta, e precisamente da chi vi parla, che prevedeva la partecipazione regionale, per un ammontare di 4 miliardi di lire, al capitale della Carbosarda per la costruzione e l'esercizio della Supercentrale. La Supercentrale era ancora il punto più importante dell'attività produttiva della Carbosarda nella sua nuova struttura, per gli obiettivi di promozione generale dello sviluppo economico, soprattutto nel settore industriale; la Regione perciò aveva posto, come esigenza propria, l'intervento nel controllo e nella direzione di quel settore. Trasferito il settore elettrico alla re-

sponsabilità di un altro ente pubblico, e precisamente all'ENEL, cadde in parte — sarà un argomento da affrontare in altra sede — questa esigenza, ma non quella di una vigilanza della Regione sulla attività dell'ENEL in Sardegna. L'interesse a partecipare alla direzione di questa azienda pubblica si traduce nell'intervento nel capitale delle nuove società industriali verso le quali si indirizza la Carbosarda. In uno stadio più avanzato, fra i progetti della Carbosarda, si trova quello relativo alla produzione di alluminio; su questo argomento ritengo precisare che in accoglimento della sollecitazione costantemente espressa dalla Giunta, e fatta presente ufficialmente al Ministero delle partecipazioni statali, il controllo verrà assicurato al capitale pubblico, rappresentato dalla Carbosarda e dalla Regione; cioè viene a cadere la originaria impostazione di una azienda nella quale l'ente pubblico Carbosarda figurava in partecipazione, seppure rilevante, ma minoritaria.

CONGIU (P.C.I.). La Giunta si è battuta per escludere la Montecatini?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. No, onorevole Congiu, noi non abbiamo combattuto contro la Montecatini, ma ci siamo battuti presso il Ministero delle partecipazioni statali perchè a questo risultato si arrivasse. D'altronde se la Montecatini ha attraversato — non so se attraversi ancora — un certo periodo di ristagno delle sue capacità di espansione e quindi di investimento, per il progetto alluminio — sarà bene che l'onorevole Congiu lo sappia — vi sono state e vi sono diverse candidature alla partecipazione esterna da parte di altri gruppi nazionali e stranieri.

La società che si sta configurando, secondo gli atti già definiti nella loro impostazione che stanno per essere tradotti in impegni definitivi di investimento, prevede una partecipazione della Carbosarda e della Regione, che rappresentano il pacchetto di maggioranza congiuntamente, di un gruppo americano, di un gruppo belga e della stessa Montecatini. Ciò significa che allargando di poco le partecipazioni azionarie di questi gruppi, la maggioranza poteva

passare al capitale azionario privato. A questo risultato si è giunti per la impostazione che con estrema chiarezza noi abbiamo dato fin dall'inizio al problema. Abbiamo continuato a sostenere queste posizioni con fermezza e diedi lettura in quest'aula, lo scorso anno, della lettera inviata al Ministero delle partecipazioni statali in cui confermavamo il nostro punto di vista. Ella, onorevole Congiu, può anche svalutare l'azione condotta dalla Giunta, ma la obiettiva realtà dei fatti...

CONGIU (P.C.I.). Ci parli delle trattative intercorse tra la Montecatini e la Carbosarda due anni fa!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Che cosa significa? Intanto può chiedere conto alla Carbosarda; noi abbiamo assunto le nostre posizioni, responsabilmente, condizionando ogni possibilità di intervento, comunque non assumendo impegni, alla stesura di un programma aderente alle esigenze da noi poste e che avvertiamo con sensibilità non inferiore alla sua, onorevole Congiu, può esserne certo, per quanto riguarda l'incremento dell'occupazione, l'incremento del reddito, la limitazione del profitto privato e l'espansione del beneficio generale derivante dall'intervento pubblico a favore di aziende private. E' in corso, da parte della Giunta, un'azione presso le aziende I.R.I. intesa a far seguire all'impianto di base altri cicli di lavorazione successivi dell'alluminio prodotto; quello per la produzione dell'alluminio è un impianto di base ad alti costi di investimento, fortemente automatizzato per reggere la fortissima concorrenza di impianti esteri e quindi ad alto costo per unità occupate. E' evidente che noi abbiamo interesse a sollecitare ed ottenere la creazione di industrie che realizzino cicli successivi di lavorazione, nei quali si realizza un abbattimento del costo per unità occupata e si dilata conseguentemente la ampiezza dell'occupazione. Tutto questo deve avvenire nel quadro degli interventi che il Ministero delle partecipazioni statali è tenuto a disporre ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 588. Altro impianto programmato dalla Carbosarda e, congiuntamente, dalla Bre-

da finanziaria — azienda I.R.I. — d'intesa con la Regione, è quello per la produzione di ferroleghie; anch'esso, come l'impianto per l'alluminio, da localizzarsi nel Sulcis. Per la Carbochimica, come ho detto, dovranno attendersi i risultati dell'esame ufficialmente disposto dal Ministero delle partecipazioni statali.

Tuttavia, onorevoli colleghi, resta fermo che con ciò non può esaurirsi l'intervento delle aziende industriali e delle finanziarie a direzione pubblica facenti capo al Ministero delle partecipazioni statali; non può esaurirsi nel Sulcis e tanto meno nell'intera Isola. Questo è anzi oggi l'impegno politico di maggiore rilievo per la Giunta, per il Consiglio e per la comunità regionale. Io faccio questa dichiarazione a titolo personale, perchè non ho avuto modo di consultare i colleghi e il Presidente della Giunta. Duole, ma è anche doveroso, significare al Consiglio e alla pubblica opinione che a tutt'oggi non si conosce neppure per approssimazione in quale misura la Sardegna è rappresentata nel programma di investimenti delle partecipazioni statali. Il programma, secondo notizie ufficialmente divulgate, sarebbe stato recentemente approvato dall'apposito comitato interministeriale e prevederebbe un ammontare globale di spese che supererebbe largamente i 700 miliardi di lire per l'esercizio 1964. Informazioni direttamente assunte presso il Ministero delle partecipazioni statali, l'11 del corrente mese, cioè sabato scorso, escluderebbero che questo programma sia articolato in dettaglio per singole iniziative e localizzazioni, essendo delineato, così si dice, in questa fase, solo per grandi ripartizioni settoriali merceologiche e di servizi.

Ciò non pertanto, la perdurante mancanza dei programmi di intervento delle aziende statali nel settore industriale compromette gravemente la possibilità di impostare in forma organica e con la necessaria tempestività la programmazione quinquennale regionale secondo le ipotesi di sviluppo contenute nello schema generale a suo tempo approvato; ritarda in modo pesantemente negativo il ritmo dell'espansione industriale, dal cui acceleramento l'Isola attende legittimamente gli incrementi di occupazione e di reddito che costituiscono l'obietti-

vo più importante e più urgente del Piano di rinascita.

Onorevole Sanna Randaccio, ella poco fa ha espresso una allarmante preoccupazione perchè a un certo risultato nella battaglia per il trasferimento della Carbosarda all'ENEL si è giunti soltanto dopo che vi era stata una manifestazione unitaria di volontà delle rappresentanze politiche, sindacali, delle maestranze in quella particolare circostanza direttamente impegnate. In tempi nei quali sempre più il potere si articola nelle diramazioni periferiche e sempre più quindi lo Stato e il pubblico potere in genere devono sensibilizzarsi alle istanze che vengono dalla base, manifestazioni come quelle che hanno sostenuto e accompagnato al risultato positivo l'azione politica svolta da chi ne aveva la responsabilità nel problema di Carbonia, non devono mettere in forse il concetto dell'autorità dello Stato che ella vede minacciato da posizioni di questa natura. In verità, e qui riprendo il discorso in termini ufficiali, la Giunta non può non dare atto della manifestazione unitaria di volontà offerta da tutti i Gruppi politici di questa assemblea per il trasferimento della Carbosarda all'ENEL. Questa manifestazione ha certo rafforzato l'azione vittoriosa della Giunta, per quel tanto che può ritenersi vittoriosa la conquista di una trincea, in una battaglia che deve ancora svilupparsi, come ho detto. E' doveroso altresì sottolineare il sostegno unanime della pubblica opinione isolana, fedelmente ed efficacemente in questo caso riecheggiata dagli organi di stampa. Soprattutto, onorevole Sanna Randaccio, mi preme porre in adeguata evidenza il vigoroso impulso impresso alla lotta comune e il valido appoggio offerto all'azione politica dalle maestranze e dalle popolazioni del Sulcis, che hanno dato esempio di consapevole maturità civile, se mi consente, perchè hanno rivendicato con fermezza intransigente, ma anche con misurato equilibrio, non già soltanto diritti particolari, sia pure legittimi, di natura settoriale, ma con essi — ed era legittimo che lo facessero — la tutela di interessi generali cui sono legate le prospettive di sviluppo economico e di progresso sociale non solo di quella zona, ma di tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto per quanto concerne la interpellanza relativa alla Carbosarda e al problema del reinvestimento dei cespiti delle quote di indennizzo in altre attività industriali, prevalentemente nel bacino del Sulcis. Le assicurazioni date in proposito dallo Assessore sono per me sufficientemente tranquillanti. D'altra parte avevo già avuto modo di manifestare la soddisfazione per l'attività dell'Assessore Melis e della Giunta a tale riguardo. Credo che non sia necessario insistere sulla necessità di una vigilante attesa. Sono convinto che la Giunta è già in questa posizione. Le informazioni che l'onorevole Melis ha dato riguardo alle future attività industriali dei cespiti Carbosarda, sono tranquillanti anche sotto il profilo politico, per quanto concerne il mantenimento in mano pubblica della maggioranza dell'investimento per lo stabilimento di base dell'alluminio. Sono tranquillanti perchè soprattutto, pur essendo il controllo in mano pubblica, Regione - Carbosarda, i gruppi privati hanno riconosciuto, con la loro partecipazione minoritaria, che l'investimento è economico e capace di redditività. E' una garanzia per il futuro di questa attività.

Mi permetto di insistere perchè l'onorevole Assessore all'industria continui nella sua opera di persuasione verso il Ministro delle partecipazioni statali, perchè questo operi un ulteriore intervento sulle industrie IRI perchè diano vita a stabilimenti di lavorazioni secondarie dell'alluminio. E' una condizione essenziale perchè questa industria di base, che si localizza in Sardegna con un notevole immobilizzo di mezzi finanziari pubblici, produca vantaggi immediati alle popolazioni sarde attraverso una partecipazione al reddito, una partecipazione salariale più ampia. Sarebbe questa la miglior garanzia di impiego dell'alluminio prodotto in Sardegna; il mercato italiano è capace di dare invece una garanzia di continuità di impiego del metallo in seconda lavorazione. Per quanto riguarda le ferro-leghe,

mi permetto di suggerire che, come si è già fatto per lo stabilimento di base dell'alluminio, si consideri di creare un sia pur modesto impianto: comunque una industria di base cui facciano capo attività di lavorazione secondaria (per esempio, oggetti pressati, lingotti, plume, altri aggregati di acciaio legato, di ghisa, ma pronti all'impiego). Ritengo che uno stabilimento di ferro-leghe possa dar vita ad attività simili a quelle legate all'acciaio; anche per le leghe esistono lavorazioni secondarie analogiche a quella della vercella, per la produzione del chiodame, eccetera; per il ferroleghes si tratta di produrre pezzi di pronto impiego nelle attività meccaniche. In questo campo dovrebbero intervenire ugualmente le industrie facenti capo indifferentemente all'IRI o alla Breda.

Le iniziative della ferroleghes dovrebbero essere prese dalle industrie meccaniche facenti capo alla Breda, oppure dal vecchio fondo finanziamento industrie meccaniche che è sempre controllato da questa industria. Secondo le informazioni dell'Assessore si spera che le quote di indennizzo alla Carbosarda saranno calcolate su di un cespite patrimoniale presunto di 17 miliardi; mi auguro che questa valutazione sia vicina a quella che farà l'ENEL. L'altra informazione è che per la valutazione del cespite l'ENEL sentirà anche la Regione; è ciò ci tranquillizza e ci fa sperare in una congrua valutazione. Bisogna tenere presente però che la Società Mineraria Carbonifera Sarda dalla quota degli indennizzi dovrà detrarre una certa somma per sanare partite debitorie che non si possono trasferire all'ENEL in quanto si tratta di operazioni bancarie eseguite in proprio dalla Carbosarda e utilizzate per l'impianto. Tenendo presenti questi dati, la Carbosarda può contare in sostanza su un indennizzo di poco più di 8 miliardi contanti. Credo comunque che queste somme se la Carbosarda saprà attirare la partecipazione di altri enti di Stato e della stessa Regione, possano consentire la creazione di impianti non solo per la lavorazione dell'alluminio e per la lavorazione secondaria delle ferroleghes, ma anche per l'avvio alla produzione del cemento. Questa è una attività che, ripeto, ha grande importanza, anche per le prospettive

ve di lavoro che può aprire ai Sardi, fuori della Sardegna, in un'area di promettente sviluppo economico.

La dichiarazione finale dell'Assessore certo non può rallegrare. Il fatto che del programma delle partecipazioni statali —che prevede la spesa di 700 miliardi, di cui, secondo i calcoli parametrici relativi alla popolazione dovrebbero essere impiegati in Sardegna oltre 45 miliardi —non si sappia ancora nulla, cioè non si sappia in quale misura nè per quali settori possa interessare la Sardegna, deve mettere in stato di allarme. Per quanto riguarda l'ultima interpellanza la risposta è per me soddisfacente. Per quanto riguarda invece le precedenti due interpellanze non posso dire altrettanto; in particolare debbo osservare, per quanto riguarda le quote di indennizzo afferenti all'Ente Sardo di Eletticità, che, dati gli impegni programmatici di questa Giunta, non potevo sperare che la risposta potesse essere per me soddisfacente.

Dato il mio punto di vista sull'Ensaie, non posso dire altro perchè il tema non è stato trattato. Voglio però richiamare l'attenzione sul fatto che l'ENSAIE, oltre i mezzi dell'AGES e della STES, deve contare anche sul rimborso del Flumendosa; è su questo punto che richiamo l'attenzione di tutti. Non si tratta di una grossa cifra, ma comunque si è nell'ordine dei miliardi: due miliardi e oltre in moneta attuale. Questi fondi a mio avviso, non debbono essere tenuti fermi nel settore elettrico. Penso che sia più opportuno far fluire tutti i mezzi finanziari per la industrializzazione dell'Isola. E' un problema comunque che dovrà essere trattato in altro momento e in una sede di discussione più ampia di quella offerta da una mozione.

Debbo dichiararmi insoddisfatto delle risposte sugli investimenti in Sardegna delle disponibilità derivanti dalla nazionalizzazione all'IRI, alla Finelettrica e alla Società Elettrica Sarda. Ho rilevato, illustrando l'interpellanza, il ritardo con cui il problema viene impostato e discusso. Per quanto riguarda la Finelettrica è ovvio che non possa ritenermi soddisfatto di un fatto che non è avvenuto e che a tutt'oggi non si sa se avverrà. Anche per quanto riguarda l'utilizzo in Sardegna dei mezzi finanziari affluenti alla Bastogi-SES, la risposta, per quan-

to abbia fornito informazioni di un certo interesse, non mi ha soddisfatto in pieno. Non ho avuto infatti assicurazioni su una partecipazione della volontà politica della Regione, nella opportuna sede del comitato interministeriale per il credito, per indirizzare in una certa direzione questi investimenti. Che la SES destini 7 miliardi, come ho appreso, al settore dei traghetti per mezzi gommati, è una notizia senz'altro buona. Questo è un settore nel quale sono necessari adeguati investimenti, perchè su di esso si basa ogni attività economica in Sardegna però *timeo danaos et dona ferentes*. E' un settore che può ricreare una strozzatura. Non dico per questo di scoraggiare l'iniziativa non concedendo gli incentivi previsti dal piano di rinascita, ma dico che questi incentivi debbono essere dati con molto giudizio e badando che non si crei una strozzatura del settore. Cioè bisogna incentivare in modo tale che sia garantita una certa concorrenzialità nel settore. Se non si garantisce questo il cappio che ci siamo tolti dal collo per quel che riguarda la energia elettrica ce lo ritroveremo domani per i trasporti marittimi.

Concludendo vorrei invitare ancora a fare veramente tutto il possibile, in sede di Comitato interministeriale, affinchè la metà della somma totale derivante dagli indennizzi (di una metà è stato già deciso l'impiego in varie direzioni) trovi l'impiego più utile per l'economia isolana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Debbo dichiararmi soddisfatto. In definitiva chiedevo chiarimenti circa l'azione della Giunta; debbo dare atto, francamente, all'onorevole Assessore che la sua risposta è stata esauriente e soprattutto franca e schietta come desideravo e attendevo. Se dovessi invece dire che sono tranquillo sulla soluzione del problema, non sarei sincero; non voglio comunque spingere questa mia perplessità fino ai limiti del pessimismo. Voglio solo chiarire un punto: ho detto e ripeto che avrei gradito che il diritto della città di Carbonia e dei minatori di Carbonia fosse ricono-

sciuto senza bisogno di quella che oggi si chiama un'azione di pressione; però da penalista conosco l'istituto dello stato di necessità che quando ricorre giustifica anche azioni illecite. Devo aggiungere senza intento polemico, anche perchè l'ora non lo consente, un interrogativo: onorevoli amici, quando saranno operanti tutte le regioni, quando esse avranno un peso politico e diventeranno gruppi di pressione, che cosa succederà?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ciò che succede adesso.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Comunque è stata svolta una azione che ha ottenuto un primo effetto, perchè ha impedito che la situazione precipitasse; abbiamo avuto un commento a quel comunicato del Ministero dell'industria, che dovrebbe essere in un certo senso rassicurante. Non ho ben capito se il breve comunicato letto sia frutto di accordi intervenuti tra di voi o se sia stato un verbale...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Quella che io ho letto è per l'appunto la sintesi fedele delle discussioni e decisioni, che poi sono state sintetizzate in quel comunicato.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ma nel comunicato la sintesi è meno tranquillante del panorama analitico che ella ha esposto e per il quale sembrerebbe che ormai si sia firmato un protocollo dal quale non si può più tornare indietro; io ritengo che questa sua interpretazione sia eccessivamente ottimistica. Comunque ella ha ragionato da galantuomo; vi sarebbe stato fra voi un accordo tra galantuomini. Speriamo che così come è galantuomo lei siano galantuomini gli altri, perchè altrimenti, ripeto, la discussione tornerebbe al punto di partenza, prospettato dall'onorevole Congiu e da me; non voglio dire che il tenore del comunicato del Ministero dell'industria sia volutamente sibillino, ma non lascia trasparire tutti quei tranquillizzanti impegni che ella ha prospettato. Non posso dubitare che nel corso delle discussioni questi accordi siano stati raggiunti, non posso rimproverare a voi di essere galantuomini e quindi devo dichiararmi soddisfatto, ma vigilante.

Per il resto mi auguro francamente che il panorama che ella ha tracciato — non si è parlato solamente della mia ma anche di tante altre interpellanze — possa essere più ampiamente trattato. Ho apprezzato una sua affermazione, a proposito di iniziative industriali, che cioè, indipendentemente dalla eventuale partecipazione maggioritaria o meno del capitale della Regione e della azienda di Stato, il criterio che sarà perseguito sarà quello della economicità. Questa è già una affermazione che deve tranquillizzare quando ci accingiamo a spendere miliardi in un'opera di industrializzazione affidata a progetti che, come ella ha riconosciuto vanno attentamente vagliati; ad esempio, oggi apprendiamo che il ben noto progetto Zimmer aveva un piccolo difetto, quello di essere molto intelligentemente elaborato ma di presupporre che il carbone poteva essere fornito dalla Carbosarda a un prezzo assolutamente inaccettabile. Era una critica fondamentale che io avevo già fatto ai tempi della mia Presidenza alla Società e che, constato, è ancora oggi attuale. Talune difficoltà potranno forse essere superate con quella veramente tranquillizzante affermazione che il rendimento delle maestranze è straordinariamente aumentato, ma occorre tener conto che, in confronto al passato, l'onere dei salari è anche fortemente aumentato. Vorrei anche conoscere se oggi vi siano prospettive per uno sfruttamento del carbone Sulcis nelle industrie chimiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Desidererei dichiararmi soddisfatto...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo faccia pure tranquillamente!

CONGIU (P.C.I.). Debbo giustificare la mia insoddisfazione non solo come interpellante e come appartenente a un Gruppo di opposizione, come tale tendenzialmente portato, soprattutto in considerazione dei fatti e dei pensieri della Giunta, a rifiutare ogni possibile collusione con essa, ma soprattutto perchè interpreto in questo momento, autorevolmente quanto l'Assesso-

re all'industria, le condizioni che riguardano l'avvenire del Sulcis. Esse sono fondate sul galantomismo, su affermazioni, progetti e alternativa alla politica industriale seguita fino ad oggi. Di questa alternativa non si conoscono i presupposti e perciò con obiettività non con pessimismo, si deve prevedere un destino per il Sulcis non dissimile da quello che lo ha afflitto sino a questo momento. Risulta dalla dichiarazione dell'Assessore: 1.o) che nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali non si fa cenno...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ho detto che a noi non risulta nulla.

CONGIU (P.C.I.). A me non risulta che la relazione programmatica svolta dal Ministro Bo in sede di Commissione contenga una sola riga di tutto ciò che ella ritiene di poter interpretare positivamente a proposito della direzione, la guida e gli investimenti del Ministero delle partecipazioni statali...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Scusi, si riferisce ai progetti per l'alluminio, per le ferro-leghe, oppure ai programmi in generale, indipendentemente da questi?

CONGIU (P.C.I.). Al 1964 la relazione programmatica non è stata ancora pubblicata, ma è stato redatto un verbale della Commissione che si occupa delle partecipazioni statali...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma scusi, di che cosa parla?

CONGIU (P.C.I.). Parlo delle questioni di cui ella fino a questo momento ha esposto la tematica per i vari settori.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Evidentemente ella era assente quando ho parlato di questo.

CONGIU (P.C.I.). No, ero presente. Ho notato che l'ultima parte della sua relazione è stata dedicata interamente alla carenza della iniziati-

va del Ministero delle partecipazioni statali. Ricordo anzi in particolare che ella ha rivolto un appello non solamente alle autorità responsabili, ma persino alla opinione pubblica. E' doveroso — ella ha detto in sostanza — che sia comunicata alla opinione pubblica una dichiarazione che è di carattere personale perchè non ho potuto consultare il Presidente della Giunta che è assente. Come vede ho seguito con attenzione il suo intervento, perchè riguarda problemi che interessano la nostra Isola, e in particolare il nostro bacino minerario. Se si riflette al fatto che il programma A.M.M.I. è del 1961 e non è stato, fino ad oggi, attuato, si comprende che anche il modesto accenno che si dice sia stato inserito nel programma del Ministero delle partecipazioni statali presentato nanti al Parlamento, ci dovrebbe lasciare perlomeno dubbiosi. Un programma contenuto nella relazione programmatica del Ministro alle partecipazioni statali non si attua; i programmi che non trovano neppure posto in questa relazione verranno attuati? In realtà il Ministero delle partecipazioni statali agisce così perchè ha una politica economica generale da salvaguardare. La sua politica è di un certo tipo per quanto riguarda la spesa pubblica. La conseguenza è che non deve essere ampliata l'estensione degli impegni finanziari delle iniziative del Ministero, che anzi devono essere ristrette.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Noi possiamo fare programmi, ma non possiamo tollerare che dovendo il Ministero spendere settecento miliardi non ne spenda anche in Sardegna.

CONGIU (P.C.I.). Questo fatto pone in gravissima carenza il Ministero delle partecipazioni statali e pone alla Giunta regionale l'obbligo di esercitare la sua azione in unità con tutte le forze democratiche e autonomistiche che intendono richiamare il Governo agli impegni politici assunti, senza discriminazione e esclusioni. La Giunta deve cioè rendersi conto che la battaglia per la Carbosarda e per il suo passaggio all'ENEL è stata vinta grazie all'unità effettiva che si è raggiunta tra le varie forze politiche; questo principio, in presenza di

un problema politico di questa ampiezza, e di questa natura, dovrebbe essere tenuto fermo dalla Giunta regionale. Da questo discorso dovrebbe conseguire che tutta la responsabilità è del Ministero delle partecipazioni statali. Ma in realtà esiste anche una responsabilità della Giunta, onorevole Melis, anche se questo può dispiacerle. Dei tre strumenti che avrebbe potuto utilizzare in Sardegna, e particolarmente nel bacino minerario dove esistevano le condizioni per farlo — cioè il grande capitale italiano, la piccola e media azienda da promuovere localmente e l'azienda di Stato — la Giunta si è servita, con l'ausilio degli organi di credito, e in particolare del Credito Industriale Sardo, dei grossi complessi. Questa è la realtà. Oggi quando ponete il problema di richiamare la attenzione del Ministero delle partecipazioni statali lo fate in un momento politico ed economico diverso da quello che era due anni fa. Voi dovete rendere conto innanzitutto del fatto che avete puntato le vostre carte sulla calata in Sardegna dei grossi complessi capitalistici, che hanno installato poche iniziative ad altissimo rapporto capitale - manodopera, senza perciò risolvere, neppure in minima parte, il problema. Il problema della occupazione, che è il fine di quale che sia politica industriale, è discutibile che possa essere risolto all'interno di una stretta redditività od economicità pura e semplice. Che si sia attuata una politica industriale fondata su una certa scelta, è dimostrato dal fatto che, nel bacino minerario, la prima iniziativa nella quale dopo lunghe battaglie, la Giunta regionale è riuscita oggi ad inserire l'azienda di Stato in posizione di direzione, di maggioranza, doveva essere affidata a uno dei più grossi complessi capitalistici italiani, la Montecatini. Questa società che se n'è andata, non è stata allontanata. Il suo ritiro ha imposto una soluzione, una alternativa diversa da quella che è la tendenza generale della politica industriale della Giunta e che ha consentito l'installazione della Rumianca a Cagliari, della Timavo ad Arbatax, della Gulf a Portotorres...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Cancelli questi grossi complessi!

CONGIU (P.C.I.). E' sbagliato e la dimostrazione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non cancellerei le iniziative private finchè in questo paese ci sarà libertà per esse.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Melis, sappia che non intendo prestarmi al suo giuoco che chiaramente tende a portarmi su una discussione accesa; il mio discorso è evidentemente polemico, ma ella vuole attribuirmi una posizione diversa da quella che sto illustrando. In questo modo la polemica è troppo facile. La nostra polemica è rivolta al fatto che fra le tre strade che voi potevate scegliere, avete scelto la peggiore.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Stiamo sollecitando da sempre l'intervento pubblico.

CONGIU (P.C.I.). No, questo è l'errore che avete commesso. Non avete sollecitato la prima, che era anche la più importante, cioè la programmazione del Ministero delle partecipazioni statali. Non intendo parlare della piccola e media industria sulla quale preferirei stendere un velo pietoso, non foss'altro per evitare risposte polemiche. La realtà è che avete concesso un'infinità di finanziamenti a grossi complessi che non hanno risolto il problema centrale della rinascita economica e sociale della Sardegna, cioè quello della massima occupazione stabile...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Questo problema si risolve in 3 anni? Se non si fosse dirottato lo stabilimento siderurgico a Taranto con l'ordine del giorno De Leonardis, suo amico e compagno di partito...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Legga la relazione dell'onorevole Soddu. E' da 15 anni che ripetete gli stessi argomenti!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*.

commercio. Ritengo che abbiano una certa rilevanza.

CONGIU (P.C.I.). Il fatto sostanziale è che sul terreno della politica industriale l'occupazione operaia è diminuita. Nel Sulcis si è verificato un fenomeno strano, che non si è verificato nel resto della Sardegna, del Mezzogiorno e in nessun altro paese europeo: il numero delle forze di lavoro addette alla agricoltura è aumentato del 57 per cento. Ecco la politica industriale seguita dal 1951 al 1961: 15 mila operai in meno e un carico sull'agricoltura del 57,2 per cento in più, rispetto al 1951. Avete voluto giocare questa carta, che si è rivelata sbagliata. La ragione per la quale mi dichiaro insoddisfatto della risposta è che non esiste una volontà precisa, chiara di opporre al Governo uno schieramento unitario, ma di continuare le discriminazioni di sempre e ciò condiziona la lotta, la rende più difficile e incerta. Inoltre addebito alla Giunta regionale sarda il fatto di aver, particolarmente nell'ultimo quinquennio, basato la promozione industriale sul capitale privato di grandi dimensioni, che non ha né risolto né avviato a soluzione il problema generale dell'industrializzazione dell'Isola.

Prima di concludere vorrei rilevare solo un altro fatto che mi ha molto preoccupato e del quale non posso che prendere atto. Le dichiarazioni ufficiali fatte dall'onorevole Corrias alla stampa relativamente alla Commissione tecnica che dovrà esaminare il problema del passaggio della Carbosarda all'ENEL, davano per certa la presenza dei rappresentanti della Regione Sarda. Sembrava che l'impegno fosse contenuto nell'accordo intercorso tra gli organi della Regione e gli organi del Governo. Ora si apprende che anche su questo punto si dovrà affrontare una battaglia; mi creda, onorevole Melis, ancora una volta, gli operai di Carbonia faranno ciò che spesso gli organi responsabili non sono riusciti né a fare né ad ottenere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La interrogazione che io ho presentato riguarda un aspetto molto par-

ticolare del più ampio problema del trasferimento della Carbosarda all'ENEL, ma muove da una preoccupazione che è di carattere generale, in quanto c'è il timore, e non infondato o basato su elementi non seri, che questo trasferimento possa nuocere a un certo numero di lavoratori di Carbonia. Ho indicato la parte che maggiormente era preoccupata di una possibilità di esclusione dal trasferimento. La risposta che l'Assessore ha dato a questa mia interrogazione non è definitiva: ha soltanto un carattere interlocutorio, chiamiamolo così, costituito dal richiamo alla Commissione tecnica che dovrà stabilire i limiti e le modalità del passaggio e quindi i limiti, anche umani, direi, se si può usare questo termine, del passaggio stesso. Senza volere aprire alcuna polemica, che sarebbe di cattivo gusto per chi sta facendo una dichiarazione dopo la risposta dell'Assessore, credo di poter far presente all'Assessore che esistono preoccupazioni notevoli sul fatto che, se anche il passaggio dovesse avvenire per la totalità dei lavoratori, i programmi dell'ENEL prevederebbero di operare successivamente un trasferimento da Carbonia dei lavoratori stessi.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non facciamo la testa prima che sia rotta!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Penso invece che non bisogna rompersi la testa, e non soltanto non fasciarla prima che sia rotta. Il problema della Carbosarda, infatti, non deve essere visto soltanto, come ho avuto occasione di considerare in altre discussioni, come problema aziendale, ma deve essere anche riguardato come problema della vita della città di Carbonia. Un trasferimento all'Enel che possa portare lo spostamento da Carbonia ed altre zone — come si dice — specialmente della massa impiegatizia, determinerebbe senz'altro una crisi nella vita della città. Prego l'Assessore, prendendo atto delle risposte che egli mi ha dato, di voler porre questo problema a coloro che nella Commissione tecnica potranno sentire, ascoltare e sostenere gli interessi che noi abbiamo illustrato. La mia preoccupazione non è quella di chi si fascia la testa prima di rompersela, ma di chi non se la

IV LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

14 APRILE 1964

vuole rompere; spero che questa preoccupazione possa essere fugata e che nel passaggio dalla Carbosarda all'ENEL, sia eliminato un aspetto pericoloso dell'operazione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964